



UN SEME DI VANGELO

Dov'è andato Dio?

(Mc 13, 33-37)

Il tempo dell'avvento pone chiaramente questa domanda: ma dov'è andato Dio? Perché ha lasciato il mondo?

La pone, la domanda, invitandoci all'attesa: Dio che è venuto, viene e verrà, dice la Chiesa. Eppure noi ne dubitiamo. Siamo gli uomini e le donne della cultura post-cristiana, dove per Dio non è rimasto molto spazio, anzi... E se di Dio in giro ce n'è, allora c'è da temere! È sparito il Dio che forse ci intimoriva un po' con la sua giustizia, ma che almeno era il garante dell'ordine sociale... Oggi c'è in giro un dio (che ha la d minuscola!) che fa paura, un dio in nome del quale si uccide il diverso, un dio che usa la guerra come strumento per affermare il suo regno.

Dov'è andato Dio?

Noi pensiamo che Dio sia morto perché noi l'abbiamo ucciso. E Nietzsche aveva certamente ragione a dire queste parole spaventose. Ma Dio se ne è andato ben prima che noi lo uccidessimo e per altri motivi...

Secondo la prima lettura se ne è andato per 'tattica'. Il silenzio attuale di Dio è solo una 'tattica' che il Signore adotta per ricondurre a sé il suo popolo! Ma che dura tattica... che dura pedagogia quella di Dio... Il silenzio di Dio, quindi non dipende solo da questo mon-

do che ha decretato la morte di Dio..., ma da una scelta operata da Dio stesso.

Secondo il Vangelo, però, Dio se ne è andato per un altro motivo, ancora più sorprendente. Lui volontariamente se ne è andato. Lo ha fatto per farci diventare adulti, per permetterci di diventarli! Finalmente adulti. Capaci di assumere nuove responsabilità e di portare avanti il nostro compito senza tutele, senza qualcuno che sempre ci dica 'va bene' o 'non va bene'.

L'assenza di Dio nel mondo è quindi un vuoto creato da lui.

La partenza del padrone genera un vuoto che chiede ai servi di essere adulti.

"Il nostro diventare adulti ci conduce a riconoscere in modo più veritiero la nostra condizione davanti a Dio. Dio ci fa conoscere che dobbiamo vivere come uomini capaci di far fronte alla vita senza Dio. Davanti a Dio e con Dio viviamo senza Dio" (Dietrich Bonhöffer).

Dunque è Dio che se ne è andato, non è solo l'uomo che l'ha cacciato via dal mondo! E se ne è andato per 'renderci adulti', per farci diventare responsabili.

Ne saremo capaci?

don Ivo

Black Friday. Indebitarsi per la festa. La religione del consumo e i nuovi culti

di Luigino Bruni, in "Avvenire", venerdì 24 novembre 2023

Dopo aver restituito il Natale alla sua prima natura di festa pagana, e dopo aver messo a reddito le ancestrali feste dei morti con Halloween, il consumismo ha introdotto il suo avvento

Il Black Friday è diventato l'inizio dell'anno liturgico della religione capitalistica. Come ogni nuova religione che intende soppiantarne una pre-esistente, anche il capitalismo consumista sostituisce le feste cristiane con le sue nuove feste, e sovrappone i suoi tempi liturgici a quelli precedenti. Quando una religione sventra ad un'altra non cambia l'antico ritmo del tempo sacro, più semplicemente lo occupa, e ne cambia il senso. È infatti interessante che il Black Friday segua il

giorno del Ringraziamento, una delle feste religiose dei primi pellegrini.

E così, dopo aver ormai da tempo restituito il Natale alla sua prima natura di festa pagana (il "sol invictus" dei romani), e dopo aver messo a reddito le ancestrali feste dei morti con Halloween, il consumismo ha introdotto il suo avvento.

È questa sostituzione delle feste che dice, con grande efficacia, che siamo entrati nell'era post-cristiana. Perché, come ci ricordava nell'autunno del 1921 il grande filosofo e teologo russo Pavel Florenskij: «Il punto di partenza della cultura è il culto perché la

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

realtà originaria, nella religione, non sono i dogmi e nemmeno i miti, ma il culto, ovvero una realtà concreta». Nessuna religione diventa *cultura senza culto*, e il consumismo è diventato religione perché il nostro mondo è immerso nel culto del consumo. E come nel Medioevo il cristianesimo divenne cultura perché la religione cristiana entrava in ogni operazione e gesto della vita delle persone (campane, preghiere, calendari, feste, spazi misurati in avemarie, parole, narrazioni...), oggi l'economia è diventata cultura universale grazie al suo culto e culti quotidiani (comprare, vendere, pubblicità, misurare, linguaggio, narrative e storytelling delle imprese).

Mentre Florenskij pronunciava le sue lezioni di filosofia all'Accademia Teologica di Mosca, negli stessi mesi il filosofo ebreo Walter Benjamin scriveva le sue note sul *Capitalismo come religione*, pagine tra le più profetiche del Novecento: «Il capitalismo è una religione puramente culturale, la più estrema forse che mai sia stata data. Tutto, in esso, ha significato soltanto in rapporto immediato con il culto; non conosce nessuna particolare dogmatica, nessuna teologia». Una religione di sola prassi, di solo culto, senza metafisica: «La trascendenza di Dio è caduta. Questo passaggio del pianeta uomo attraverso la casa della disperazione, nell'assoluta solitudine della propria orbita, è l'ethos che caratterizza Nietzsche. Quest'uomo è il superuomo, il primo che, riconoscendo la religione capitalista, comincia ad adempierla». Quindi, per Benjamin, «il cristianesimo nell'età della Riforma non ha agevolato il sorgere del capitalismo, ma si è tramutato nel capitalismo». E la domanda diventa: chi è il *superuomo* del capitalismo, quell'oltre-uomo capace di vivere in un mondo dove il Dio (ebraico-cristiano) è morto perché «lo abbiamo ucciso noi» (*La Gaia Scienza*)?

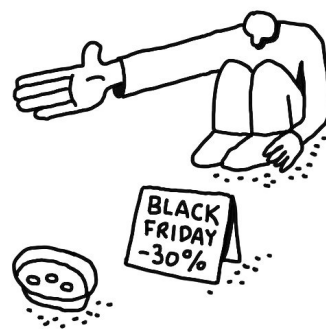
Dopo le analisi di Max Weber, abbiamo pensato che il grande eroe del capitalismo (protestante-calvinista), il suo superuomo, fosse l'imprenditore, un protagonista non molto diverso dal capitalista di Marx e dall'industriale di Saint-Simon. Per Benjamin, però, non è così, o quantomeno non è più così. La prima stagione del capitalismo dell'Otto e Novecento aveva avuto come eroe l'imprenditore-capitalista, che grazie al successo negli affari sperava di essere benedetto e predestinato. Ma col passaggio di millennio il superuomo del capitalismo è *diventato il consumatore*. Inoltre, il tratto saliente della nuova religione di puro culto è per Benjamin «la durata permanente del culto», perché «il capitalismo è la

celebrazione di un culto "senza tregua e senza pietà". Non ci sono giorni feriali; non c'è giorno che non sia festivo, nel senso spaventoso del dispiegamento di ogni pompa sacrale, dello sforzo estremo del venerante».

Il sogno del consumatore-devoto è un Black Friday di 24 ore al giorno che duri tutto l'anno, un mondo dove il sacrificio (lo sconto) sia permanente - il sacrificio viene offerto dalle imprese al consumatore, invertendo la logica originaria dei sacrifici tradizionali, a dirci che l'idolo-superuomo non è il profitto dell'impresa, né la merce, ma il consumatore.

Finché il capitalismo si era espresso come un'etica dell'impresa e del lavoro era rimasto una faccenda elitaria e di classe; è stato il passaggio dall'impresa al consumo a trasformarlo in religione universale (cattolica) e popolare, che ha occupato pienamente e profondamente l'anima dei popoli comunitari dei Sud, quelli legati all'etica della vergogna e al consumo vistoso, dove la retorica produttiva non era riuscita ad entrare. Il culto universale poteva avvenire solo uscendo dalla fabbrica ed entrando nei consumi, dove la benedizione si ottiene semplicemente consumando, meglio se a debito, un debito-*schuld* dal quale il nuovo capitalismo è riuscito ad eliminare l'antico senso di colpa. Ogni religione popolare tende a moltiplicare le sue feste, perché piacciono al popolo e piacciono ai sacerdoti che ci guadagnano. Negli anni Quaranta del Settecento, Antonio Ludovico Muratori, lanciò una forte battaglia culturale e politica per cercare di convincere papi e vescovi dell'importanza di ridurre le feste di precetto nella Chiesa cattolica, che in quegli anni erano state fissate a trentasei l'anno, oltre alle domeniche. Il sacerdote Muratori voleva ridurre le feste perché era convinto che la proliferazione delle feste peggiorasse la condizione dei poveri: «Per i poveri come va?» (*Lettera* del 14.8.1742). Le molte feste oltre a ridurre i giorni di lavoro portavano infatti i poveri ad indebitarsi per far festa. Ieri, e oggi.

Con l'avanzare del nuovo culto consumista dobbiamo aspettarci una nuova proliferazione delle feste di precetto, perché il consumatore va venerato. Alle antiche trasformate, se ne aggiungeranno di nuove. I nuovi sacerdoti si arricchiranno grazie ai loro "sacrifici" e i poveri saranno sempre più distratti e sempre più poveri.



"Smaschilizzare la Chiesa" - Parole a braccio del Santo Padre

Discorso di Papa Francesco ai membri della Commissione Teologica Internazionale

Auletta dell'Aula Paolo VI, Giovedì, 30 novembre 2023

Grazie di questa visita. E grazie per il vostro lavoro. C'è un bel discorso qui con cose teologiche, ma per come sto io, meglio non leggerlo. Ve lo consegno.

Ringrazio per quello che fate. La teologia, la riflessione teologica, è molto importante. Ma c'è qualcosa che non piace a me di voi, scusatemi la sincerità. Una, due, tre, quattro donne: poverette! Sono sole! Ah, scusami, cinque. Su questo dobbiamo andare avanti! La donna ha una capacità di riflessione teologica diversa da quella che abbiamo noi uomini. Sarà perché io ho studiato tanto la teologia di una donna. Mi ha aiutato una tedesca brava, Hanna-Barbara Gerl, su Guardini. Lei aveva studiato quella storia e la teologia di quella donna non è tanto profonda, ma è bella, è creativa. E adesso, nella prossima riunione dei nove Cardinali, avremo una riflessione sulla dimensione femminile della Chiesa.

La Chiesa è donna. E se noi non sappiamo capire cos'è una donna, cos'è la teologia di una donna, mai capiremo cos'è la Chiesa. Uno dei grandi peccati che abbiamo avu-

to è "maschilizzare" la Chiesa. E questo non si risolve per la via ministeriale, questa è un'altra cosa. Si risolve per la via mistica, per la via reale. A me ha dato tanta luce il pensiero balthasariano: principio petrino e principio mariano. Si può discutere questo, ma i due principi ci sono. È più importante il mariano che il petrino, perché c'è la Chiesa sposa, la Chiesa donna, senza maschilizzarsi.

E voi vi domanderete: dove porta questo discorso? Non soltanto per dirvi che abbiate più donne qui dentro – questo è uno –, ma per aiutare a riflettere. La Chiesa donna, la Chiesa sposa. E questo è un compito che vi chiedo, per favore. Smaschilizzare la Chiesa.

E grazie per quello che fate. Scusatemi, ho parlato troppo e mi ha fatto male, ma adesso seduti come siamo, possiamo pregare un Padre Nostro insieme, ognuno nella propria lingua e poi darò la benedizione.

(Recita del Padre Nostro e Benedizione)

E pregate per me. Pregate a favore, non contro, perché questo lavoro non è facile. Grazie.

Una parola per vivere e diventare "amici di Dio"

Dopo il percorso durato 4 domeniche - dal 22 ottobre al 12 novembre 2023 - continua la proposta di lettura condivisa della Parola di Dio della domenica per "nutrirci di vangelo".

Venerdì 15.12, alle 19.30, per l'ultimo incontro ci incontriamo a san Lazzaro per apprendere a stare sulle Scritture meditando il vangelo di Gv 1,6-8.19-28, cioè la Confessione del Battista: ci guidano Antonio e Carlo.

CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

Presso la Sala Parrocchiale in via San Giovanni Bosco, **Martedì 5 dicembre 2023, alle 15,30**, per "Personae e Comunità - L'impegno dei laici di Azione Cattolica" con Don Fabio Bellentani, *Assistente Generale AC Modena-Nonantola* e Massimo Fato, *Vicepresidente Settore Adulti AC Modena-Nonantola*. Sogniamo una Chiesa che possa essere casa per tutti, una comunità inclusiva, che abbia una particolare attenzione nei confronti di tutte le espressioni di povertà e una Chiesa che "sta sulla soglia" in quanto comunità che valorizza gli ambiti dell'aggregazione e della vita delle persone in tutte le sue sfaccettature. Essere di AC significa impegnarsi insieme ad altri per stare nel mondo da credenti coinvolti e consapevoli: coinvolti nelle situazioni delle persone che incontriamo e consapevoli di essere portatori di una chiamata universale alla speranza.

CELEBRAZIONI FESTIVE DAL 7 AL 10 DICEMBRE

(don Ivo e don Raffaele sono a Torino per il ritiro con i giovani)

A San Pio X le celebrazioni sono

giovedì 7 dicembre ore 19: eucarestia della Solennità dell'Immacolata

venerdì 8 dicembre

– ore 9: eucarestia della Solennità dell'Immacolata

– ore 19: eucarestia della Solennità dell'Immacolata

sabato 9 dicembre ore 18: eucarestia della II domenica di Avvento

domenica 10 dicembre

– ore 11: eucarestia della II domenica di Avvento

– ore 19: eucarestia della II domenica di Avvento

A San Lazzaro le celebrazioni sono

giovedì 7 dicembre ore 19: eucarestia della Solennità dell'Immacolata

venerdì 8 dicembre ore 11.15: eucarestia della Solennità dell'Immacolata

sabato 9 dicembre ore 19: eucarestia della II domenica di Avvento

domenica 10 dicembre:

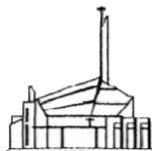
– ore 9: eucarestia della II domenica di Avvento

– ore 11.15: eucarestia della II domenica di Avvento

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro
Avvisi

Sabato 2 dicembre

Ore 16.30: Incontro dei genitori e ragazzi di II elementare e di I media

Ore 18.00: eucarestia festiva

Ore 19.30: Incontro dei giovani del ritiro a Torino con don Marco

Domenica 3 dicembre

Ore 9.00: eucarestia festiva

Ore 11.00: eucarestia festiva

Ore 19.00: eucarestia festiva

Lunedì 4 dicembre

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Ore 21.00: Commissione Liturgica

Martedì 5 dicembre

Ore 9.30: Palestra della memoria

Ore 19.00: messa feriale

Ore 21.00: incontro del gruppo di pensiero

Mercoledì 6 dicembre

ore 18.00: Incontro del Gruppo di conduzione

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Giovedì 7 dicembre

Ore 19.00: Eucarestia dell'Immacolata

Venerdì 8 dicembre: Solennità dell'Immacolata concezione di Maria

Ore 9.00: Eucarestia

--> ATTENZIONE: Non ci sarà la celebrazione alle 11

Ore 19.00: Eucarestia

Sabato 9 dicembre

Ore 18.00: eucarestia festiva a San Pio

Domenica 10 dicembre: Il domenica di Avvento

--> ATTENZIONE: Non ci sarà la celebrazione alle 9

Ore 11.00: eucarestia festiva

Ore 19.00: eucarestia festiva

Domenica 3 dicembre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.30: ritiro di Avvento per famiglie dell'iniziazione cristiana

Ore 12.30: incontro famiglie Bouo

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Lunedì 4 dicembre

Ore 19.00: messa feriale animata dalle famiglie di Montesole

Ore 21.00: prove di canto in Chiesa

Martedì 5 dicembre

Non si sarà la messa. Le celebrazioni saranno a San Pio X

Ore 21.00: Martedì del vescovo con i giovani a Ravarino

Mercoledì 6 dicembre

Ore 9.30: palestra della memoria al Circolo

Ore 19.00: messa feriale in cappella

Ore 21.00: incontro di formazione liturgica con Suor Maddalena

Giovedì 7 dicembre

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 19.00: messa prefestiva dell'Immacolata

Ore 21.00: Co.Ca.

Venerdì 8 dicembre

Ore 7.00: uscita degli animatori del Grest a Torino (3 giorni)

Ore 11.15: messa dell'Immacolata

Sabato 9 dicembre

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Domenica 10 dicembre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Il doposcuola sarà attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45.

Per la raccolta di fondi

Arcidiocesi di Modena-Nonantola - Caritas Diocesana Modenese

Banca BPER - sede di Modena

IBAN: IT 89 B 05387 12900 00000030436

CAUSALE: "Avvento di Fraternità - per i bimbi vittime conflitti in Ucraina e Terra Santa"